

FRANCESCO CANDONI
Restauro Opere d'Arte
Cedarchis di Arta Terme (Udine)
francesco.candoni@gmail.com

**RESTAURO CONSERVATIVO ED ESTETICO
DI TRE SCULTURE RAFFIGURANTI I
*SANTI GIOVANNI NEPOMUCENO,
CARLO BORROMEO E IGNAZIO DI LOYOLA*
APPARTENENTI ALLA PARROCCHIA
DI SAN LEONARDO ABATE DI
FUSINE IN VALROMANA**

Ditta esecutrice:
Francesco Candoni – Restauro Opere d'Arte
Cedarchis di Arta Terme (UD)

Periodo esecuzione lavori:
settembre 2019 – marzo 2022

Committenza:
Parrocchia di San Leonardo Abate di Fusine in Valromana
di Tarvisio (UD)

Direzione Lavori:
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia

Cedarchis di Arta Terme, marzo 2022

Spett.le
Parrocchia di San Leonardo Abate
via Castello, 1
Fusine in Valromana
33018 Tarvisio (Udine)

Spett.le
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia
via Zanon, 22
33100 Udine

Spett.le
Curia Arcivescovile
via Treppo, 7
33100 Udine

Spett.le
Fondazione Friuli
via Palladio, 8
33100 Udine

Spett.le
Rotary Club Distretto 2060
via Lussari, 7/A
33018 Tarvisio (Udine)

OGGETTO: Restauro conservativo ed estetico di tre sculture lignee intagliate, policrome e dorate raffiguranti i *Santi Giovanni Nepomuceno* cm.131x62x32, *Carlo Borromeo* cm.113x46x31, *Ignazio di Loyola* cm.111x42x31 (sec.XVIII seconda metà, bottega carinziana), appartenenti alla Parrocchia di San Leonardo Abate di Fusine in Valromana di Tarvisio (Udine).

RELAZIONE TECNICA FINALE.

In allegato:

-documentazione fotografica masterizzata su supporto digitale.

Premessa:

A Fusine (Weissenfels per la comunità germanofona e Bela Peč per quella slovena), un paio di anni fa, grazie ad una vecchia foto proveniente dall'archivio Marchetti¹ datata 24 aprile 1966 e intitolata "San Giovanni Nepomuceno alle Acciaierie", la professoressa Giuseppina Perusini, impegnata in uno studio sulla scultura lignea barocca di scuola tedesca in Carnia e Valcanale, si è imbattuta in tre magnifiche sculture recuperate nel campanile della parrocchiale di San Leonardo. La foto del 1966 ritraeva le tre sculture ancora collocate nell'altare di *San Giovanni Nepomuceno* dell'omonima cappella nel castello di Stückl, posto nei pressi dell'acciaieria Weissenfels. Nel 1961 un incendio danneggiò irrimediabilmente il castello ma risparmiò la cappella. Tuttavia, tra il 1966 e il 1974 il castello e la cappella vennero demoliti, l'altare di San Giovanni smembrato e le tre sculture poste nel campanile della parrocchiale dove rimasero fino alla loro riscoperta nell'autunno del 2018.

Si tratta di tre opere in legno di cirmolo di notevoli dimensioni: il santo titolare *Giovanni Nepomuceno* è infatti alto oltre 130 centimetri, i santi *Carlo Borromeo* e *Ignazio di Loyola*, posti ai lati, sono leggermente più piccoli. Le sculture appartenevano alla famiglia Melzi, proprietaria del castello di Stückl, ma poco dopo il loro rinvenimento la marchesa Etta Melzi Carignani le ha donate alla Parrocchia di Fusine e così, nel settembre 2019, ha potuto avere inizio il progetto di restauro finanziato dalla *Fondazione Friuli*, dal *Rotary Club di Tarvisio* e dalla parrocchia, sotto la Direzione Lavori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli-Venezia Giulia.

Le tre sculture, che furono verosimilmente realizzate da un collaboratore dell'intagliatore carinziano Johann Pacher tra il 1750 e il 1770,² raffigurano:

- *San Giovanni Nepomuceno* (1349-1393), presbitero boemo e predicatore alla corte di re Venceslao IV il quale lo fece uccidere per annegamento nella Moldava. Proclamato santo nel 1729 è patrono della Boemia, dei confessori e di tutti coloro che lavorano sui corsi d'acqua. Santo molto venerato oltralpe, anche nell'Alto Friuli ci sono alcune sue raffigurazioni e altari a lui dedicati.

- *San Carlo Borromeo* (1538-1584), cardinale e arcivescovo, venne canonizzato nel 1610 a soli ventisei anni dalla sua morte. Considerato tra i massimi riformatori della chiesa cattolica nonché anima e guida della Controriforma, tra i suoi molteplici incarichi ci fu anche quello di abate commendatario di San Gallo a Moggio Udinese, centro all'inizio del Canal del Ferro.

- *Sant'Ignazio di Loyola* (1491-1556), religioso basco, santo dal 1622 è il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti. Considerati il suo animo belligerante e il suo passato di soldato, è stato eletto protettore di chi ha scelto la vita militare.

Stato di conservazione delle opere prima del restauro:

Le condizioni conservative delle tre sculture, ed in particolare quella del *San Giovanni Nepomuceno*, erano pessime a causa soprattutto dell'inadatto luogo di conservazione (il campanile) in cui sono rimaste per decenni soggette a forti escursioni termiche, ad infiltrazioni d'acqua e ai traumi dovuti agli spostamenti. A tale situazione sono sicuramente legate le abrasioni, i sollevamenti e le numerose lacune che evidenziavano tali sculture le quali, tuttavia, proprio a causa di questo lungo oblio, almeno non presentavano rilevanti ridipinture (eccetto alcune limitate porzioni sugli incarnati e sulle dorature del *San Carlo* e del *Sant'Ignazio* e sull'almuzia del *San Giovanni*).

¹ Giuseppe Marchetti (1902-1966) sacerdote, friulanista, storico, letterato, insegnante, studioso d'arte. Persona dai molteplici interessi realizzò un ricchissimo archivio fotografico riguardante le opere d'arte, i manufatti e le tipologie architettoniche maggiormente caratterizzanti il territorio regionale. Il suo archivio è attualmente conservato presso i musei civici di Udine.

² Secondo l'attribuzione di Giuseppina Perusini.

La scultura raffigurante *San Carlo Borromeo* presentava diverse spaccature e la perdita di alcune parti aggettanti (indice della mano destra, tre bottoni della mozzetta) mentre sul *Sant'Ignazio* erano precari gli incollaggi delle dita delle mani. La scultura di *San Giovanni Nepomuceno* era quella che, come accennato precedentemente, versava nella condizione conservativa di gran lunga peggiore. Probabilmente il suo stoccaggio nel campanile è stato il più sfortunato, in quanto l'opera nel corso degli anni è stata soggetta a infiltrazioni d'acqua che hanno provocato danni ingentissimi, in alcuni casi irreversibili e senz'altro amplificati rispetto a quelli rilevati sulle altre due sculture: sollevamenti e rigonfiamenti di pellicola pittorica, perdita di vastissime parti di cromia. Molti incollaggi originari avevano ceduto. Erano andati perduti il mignolo della mano destra, una porzione del bavero dell'almozia, la punta del piede destro e uno spicchio del basamento posto frontalmente. Anche la corona che gli cingeva il capo (segno iconografico che ricorda le cinque stelle che apparvero quando venne gettato nella Moldava) era completamente distrutta. Inoltre, tutte e tre le sculture presentavano un attacco fungino, sicuramente legato dall'insalubrità del campanile, che appariva evidente soprattutto sul *San Giovanni*.

Risulta infine perduto il Crocefisso sorretto dal *San Carlo Borromeo* che ancora si vede nella foto del 1966. Al sommo del capo le tre sculture presentano dei fori, verosimilmente destinati ad alloggiare i perni delle rispettive aureole che tuttavia risultano già scomparse nel 1966.

Ma in questo quadro generale desolante va tuttavia segnalato che il supporto ligneo si trovava in un più che soddisfacente stato di conservazione, cosa che conferma la perfetta conoscenza delle caratteristiche e delle modalità di lavorazione del legno di cirmolo da parte di questi artisti.

Alla luce delle condizioni conservative sopra descritte, le opere sono state interessate dal restauro sulla base del ns. preventivo di data 28.09.2018, approvato dalla Curia Arcivescovile di Udine in data 03.10.2018 e 17.01.2019 e autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia in data 15.10.2018 (prot. num.14921, class.34.16.07.10) e 28.01.2019 (prot. num.1487, class.34.16.04.07).

Pertanto, una volta trasportati i manufatti presso il nostro laboratorio, previa comunicazione alla D.LL., a partire dal 16.09.2019 sono stati eseguiti i seguenti interventi:

Prime operazioni:

Dopo il recupero delle sculture e il loro trasporto in laboratorio è stata effettuata una spolveratura generale, l'asportazione della sporcizia superficiale e la bonifica delle colonie fungine presenti.

Pulitura e fissatura delle superfici policrome:

Dal 10 ottobre al 10 novembre 2019 si tenne al Museo Etnografico di Udine una mostra sulla scultura *lignea barocca di scuola tedesca in Carnia e Valcanale* che si concluse negli stessi giorni dell'omonimo convegno³. Alla mostra è stata esposta la scultura raffigurante *San Carlo* in corso di restauro. In realtà fra l'inizio dei lavori e l'apertura della mostra il tempo è stato relativamente breve, ma si sono comunque potuti mostrare al pubblico diversi tasselli di pulitura eseguiti sia sulle superfici policrome che sul legno mediante miscele solventi e soluzioni acquose a pH basico contenenti tensioattivo combinate all'azione meccanica. Usando un chetone sono state quindi asportate le ridipinture eseguite a porporina su alcune dorature. Contestualmente alla pulitura, con una resina acrilica ad altissima penetrabilità (*Lesacux Medium for Consolidation*) veicolata con il termocauterio, sono stati consolidati i sollevamenti della pellicola pittorica. In seguito al forte degrado della preparazione, questo intervento ha richiesto un considerevole lasso di tempo. Il retro (incavato) della scultura è stato pulito utilizzando un biocida (benzalconio cloruro a bassissima

³ Il convegno ha avuto luogo il 7-8 novembre presso l'Università di Udine.

concentrazione in soluzione acquosa) additivato ad un tensioattivo (*Depan 2000*) per aumentare l'effetto detergente. Sulle parti policrome sono stati appositamente lasciati alcuni tasselli che dimostrassero lo stato di conservazione dell'opera prima del restauro.

Nel frattempo, sono stati prelevati alcuni campioni da analizzare. I risultati delle analisi hanno confermato l'impiego del pino cembro come supporto, ed hanno permesso di stabilire che l'artista si è avvalso di una tecnica pittorica ibrida in quanto la preparazione a base di carbonato di calcio, tipica delle botteghe tedesche, è alternata con l'impiego del gesso, caratteristico invece di quelle italiane⁴. Successivamente, le medesime operazioni di pulitura e consolidamento sono state eseguite anche sulle sculture raffiguranti *San Giovanni Nepomuceno* e *Sant'Ignazio di Loyola* poiché tutte e tre le sculture, come già accennato, evidenziavano le stesse problematiche, ma la scultura del *San Giovanni* presentava uno stato di conservazione decisamente peggiore.

Trattamento antitarlo:

Sebbene non si notassero segni di attacco xilofago, le tre sculture sono state ugualmente sottoposte a trattamento antitarlo a scopo precauzionale con l'utilizzo di permotrina in essenza di petrolio (*Sinotar*). Dopo il trattamento le sculture sono state sigillate in fogli di polietilene il tempo necessario affinché il prodotto potesse agire.

Consolidamento:

Dopo la bonifica dagli insetti xilofagi, alcune parti delle tre sculture sono state consolidate utilizzando una resina acrilica (*Paraloid B72*) sciolta in acetone nella percentuale dell'6%. Anche in questo caso, come per l'antitarlo e considerando le più che buone condizioni del supporto, il consolidamento è stato effettuato soprattutto in ottica cautelativa e solo nei punti in cui si è supposto potesse servire.

Rifacimenti lignei e incollaggi:

Sono stati rifatti *ex novo* in legno di cirmolo l'indice e i bottoni mancanti al *San Carlo*, mentre per il *San Giovanni* si è provveduto a rifare il mignolo della mano destra, una porzione del bavero dell'almuzia, la punta del piede destro e uno spicchio del basamento, . Contestualmente le parti delle tre opere che si erano scollate o completamente staccate sono state riassemblate con adesivo poliuretano monocomponente (*Bostik Legno PU D4*).

Stuccatura e integrazione pittorica delle lacune:

Le numerose lacune sono state riempite con stucco a base di gesso e colla animale o con pasta di stucco veneziano (*Stukì Arreghini*) e successivamente levigate. Le stucature sono state quindi integrate con pigmenti a vernice (*Maimeri*) applicati a velatura o a rigatino. Dopo la reintegrazione pittorica la corretta lettura delle tre sculture è stata facilitata. Ci auguriamo che anche *San Giovanni Nepomuceno*, che inizialmente presentava estesissime perdite di pellicola pittorica che hanno giocoforza limitato il ritocco, abbia riguadagnato quella dignità estetica che aveva originariamente ma che negli ultimi sui tribolati decenni si era smarrita.

Ferramenta:

Dalle poche componenti metalliche presenti (una staffa nella parte posteriore del *San Giovanni* ed alcuni chiodini funzionali al fissaggio delle mani di tutti e tre i Santi) sono state rimosse le ossidazioni, successivamente è stato loro applicato un convertitore di ruggine.

⁴ Le analisi sono state eseguite per conto dell'Università degli Studi di Udine dal dott. Andrea Gorassini, che si ringrazia.

Corona stellata del San Giovanni:

Il capo del *San Giovanni Nepomuceno* aveva originariamente una corona con cinque stelline, lignee e dorate, tipico suo simbolo iconografico volto a ricordare il suo martirio. Queste stelle erano tenute unite da un sottilissimo filo di ferro che nel corso degli anni si era arrugginito e spezzato. Per permettere il loro recupero le stelline (dopo essere state pulite, stuccate e ritoccate) sono state dapprima forate con una sottile punta (di mm.1,5) e quindi infilate in un tondino di acciaio che è stato successivamente sagomato e fissato nei due punti originari all'altezza delle tempie.

Verniciatura protettiva finale:

Alla conclusione dei lavori le tre sculture sono state sottoposte ad una verniciatura protettiva finale applicata a nebulizzazione (composta da una miscela di vernice gloss e vernice matt della *Lefranc & Bourgeois* in rapporto 3:2) in cui prevale la componente satinata.

Le tre sculture, il cui restauro è stato concluso nei modi e nei tempi precedentemente concordati, al momento della redazione della presente relazione (8 marzo 2022) si trovano custodite presso il nostro laboratorio in attesa di poter essere consegnate alla comunità di Fusine. La consegna avverrà non appena saranno concluse le mensole di supporto ove le opere saranno collocate nell'area absidale della parrocchiale di San Leonardo.

Piano di manutenzione:

Dal punto di vista manutentivo si suggerisce una costante osservazione delle sculture con periodica spolveratura delle superfici con panni in lana morbidi e assolutamente non abrasivi, oltre a un'adeguata ventilazione dell'ambiente, quando possibile.

Al momento non si segnalano assolutamente attacchi xilofagi, tuttavia si raccomanda di monitorare anche l'eventuale insorgere di rosura, in virtù del fatto che le sculture verranno collocate in un sito con un microclima per loro nuovo (dopo la loro conservazione nel castello di Stückl, nel campanile e, brevemente, nel laboratorio della scrivente ditta) che potrebbe comportare degli "scompensi" conservativi, seppur molto improbabilmente.

Essendo la parrocchiale munita di sistema di antintrusione e l'area absidale accessibile solo a persone autorizzate, non dovrebbero esserci problemi legati a vandalismi o simili.

dott. Francesco Candoni
Restauratore di Beni Culturali

Firmato digitalmente da Francesco Candoni
tramite chiavetta TokenUSB